

Una corte dei non miracoli attorno alla povera Eluana

NEL REGISTRO DEI RETROGRADI C'È SEMPRE POSTO

FRANCESCO D'AGOSTINO



È da quando in Italia è stata cominata per l'ultima volta una condanna capitale, che non si predispone con fredde intenzionalità la morte di un essere umano. Ecco perché il

ricovero di Eluana Englaro a Udine acquista un immenso valore simbolico: Beppino Englaro sta predisponendo la morte della figlia, ne ha individuato il luogo del decesso, ne ha stabilito i tempi ed anche, sotto vari profili, le modalità. È obbligato a farlo? No: ne ha semplicemente il potere, la

facoltà, in base a un decreto della magistratura, che lo autorizza in tal senso. Ed egli ha deciso di utilizzare questo suo potere. Quali motivazioni ha il signor Englaro per predisporre e poi, inevitabilmente, procurare la morte della figlia? Sente il dovere di

sospendere un crudele accanimento terapeutico? No: secondo la Cassazione l'alimentazione artificiale di Eluana non configura un'ipotesi del genere. Sente il dovere di porre termine ad una vita ormai priva di qualsiasi dignità? No: la Cassazione si è ben guardata dal sostenere che una patologia, una qualsiasi patologia, possano togliere dignità alla vita di un paziente. Sente il dovere di rispettare la volontà di Eluana? Sì, l'argomento è proprio questo: ed infatti davanti ai giudici egli ha portato prove in tal senso, prove (!!!) da essi ritenute formalmente adeguate. Ma quale sarebbe stata, propriamente, la volontà di Eluana, di cui si sarebbe data prova? Quella di non sopravvivere per tanti anni in stato vegetativo, è ben possibile affermarlo. Ma anche quella di morire per inedia e per disidratazione? È possibile che tanti anni

prima della vicenda Terri Schiavo, che ha sensibilizzato l'opinione pubblica mondiale sul tema, la povera Eluana avesse previsto, condividendole, le decisioni concrete che il signor Englaro sta attuando? È possibile che Eluana avesse previsto che attorno al suo capezzale si sarebbero alternate ben 14 persone, tra medici, consulenti, infermieri, per somministrarle durante la sua lenta agonia sostanze idonee ad eliminare ogni suo eventuale "disagio", tramite saliva artificiale, spray di soluzione fisiologica, gel? È possibile che Eluana avesse previsto che, per decisione del signor Englaro, l'interruzione dell'alimentazione sarebbe stata graduale, per consentire la "familiarizzazione" di tutti questi "volontari" con le manifestazioni cliniche conseguenti alla sospensione della nutrizione? È possibile che Eluana abbia previsto e voluto tutto questo, cioè che abbia previsto che il suo nome e il suo

corpo sarebbero stati utilizzati mediaticamente per predisporre un intero Paese alla definitiva legalizzazione dell'eutanasia? E che comunque il suo sarebbe stato il primo caso in Italia di compiuta e intenzionale burocratizzazione sanitaria del processo del morire? In un'intervista a Radio Radicale Silvio Viale ha affermato, con molta freddezza, che quella di Eluana sarà solo una "morte anagrafica": per lui, come per altri, tra cui (incredibilmente!) lo stesso signor Englaro, resta vivo di Eluana solo il corpo; Eluana "come persona" sarebbe già morta da tanti anni. Solo persone retrograde possono ritenere che essa sia ancora e davvero viva ed è solo per non turbare troppo simili persone (e per evitare noie legali) che è opportuno, sempre ad avviso di Viale, non procedere subito a praticarle un'iniezione letale. Cosa aggiungere a prese di posizione così chiare? Solo l'auspicio che esse sia portate a conoscenza del maggior numero possibile di persone e l'invito a chi abbia un residuo di buon senso di correre ad iscriversi pubblicamente nel registro dei retrogradi.